

bisognava per far la paga non li è stà provisto *solum* di ducati 20 milia; si vede impazato et presto vien l'altra paga. Scrive, non volendo proveder, saria meglio licentiar le compagnie vecchie, et sopra questo scrive longo, si mandi danari, *ut in litteris*.

Noto. In le lettere di Milan è uno aviso, che lo abate di Nazara disse al signor Ducha el Marchese non esser venuto per esser indisposto et straco dil viazo, et havia hauto ordine dall'Imperator di far quello ha fatto in questo Stado, qual tutto è stà fatto con raxon per haver il Ducha tratà contra Soa Maestà, come apar per il processo fatto e deposition dil Moron, però li rechiedeva etc. Il Ducha disse doman li risponderia *in scriptis*.

Da Verona, di rectori, di 3. Scrive in materia de li arzenti di le chiese, come essendo lui capitano, questa mattina nel domo *cum* lo illustrissimo Capitano zeneral, il vicario dil vescovo si dolse della proibitione fatta a li monasteri non li desseno in nota li arzenti, afirmando si feva a bon fine. Rispose la prohibitione è stà fatta con optima intentione, sapendo li frati esser boni conservatori di soi arzenti et optimi cultori di le chiese. Ha inteso tal description di arzenti esser stà fatta in ogni altro loco, et *maxime* a Mantoa, dove nel monastero di frati di Santa Lena, volendo essi frati risersarsi una croce d'ariento, li fu ditto che ben li bastava una di legno; segno assai manifestò di la sua intentione.

134¹⁾ *Copia di una lettera da Bergamo, di 3 Novembre 1525, scritta per Alvixe di Mazuchi canzelier dil magnifico capitano sier Nicolò Michiel el dottor a sier Andrea Gritti qu. sier Francesco.*

Magnifico patron mio colendissimo.

Hoggi a hore 20 se habbiamo trovati tutti noi di qui *cum* questa nostra città in grandi affanni et cordogli, per haver veduto el clarissimo nostro Capitano in uno momento morto et per divina clementia resusitato, stando suso el pozol della sala grande a veder pagar li fanti 1000 novamente venuti da Brexa, et vedendo intrar in cittadella una bella compagnia de schiopettieri, quali tutto dessero in un tempo et uno schiopo fu deserato verso sua signoria, qual stava apogiata a li ferri del pogio et la ballota dette nel ferro e poi nel stomaco de soa signoria per tresso, passò li vestimenti e camisa et

rupegli la pelle in tre loci. Casò in angosa. La voce andò per tutta la città et de fuora che l'Capitano di la terra era morto; tanto fu el dolor de la città, de grandi, mezani et piccoli, che non potria scriverlo alla magnificentia vostra. Sua signoria con lo adiuto del signor Dio stà bene, non ha mangiato hozi perche l' caso seguite avanti pranso, a hora ha cenato panadella et starà bene del corso della ballota; per el fuoco se gli ha provisto con ogio rosato. El signor Dio ha le oration de sua signoria et le devution sue sempre a memoria, che l' ha per la sua misericordia scapolato di tanto contrario, et di morto ne l' ha resuscitato, che *iterum laudetur Deus*, nè posso satiarmi de ringratiar la Maestà divina di haverne lasato il nostro clarissimo patrone, la bontà dil qual non meritava questa morte.

A dì 6. La matina non fo alcuna lettera da 135¹⁾ conto et la Signoria col Serenissimo stete a dar audientia a molti, et li Savii daspersi si reduseno a consultar. Et fono in Collegio alditi alcuni di Cadore venuti contra sier Tomà Donado loro capitano, qual vol tuor alcune iuridition spettante a la comunità. Et fono expediti et commessi a li Savii dil Collegio li debano aldir; et perche li libri di Cadore erano stà brusati per todeschi, si toy informazion da li rectori sono stati de li.

Vene in Collegio il Sanzes orator cesareo, dicendo haver inteso che il ducha di Milan voleva il castello di Cremona dar a la Signoria, per il chè era venuto a intenderlo, che saria cosa contra la Cesarea Maestà, e tal parole usoe. Il Serenissimo li disse si meravegliavemo di tal cosa, metandosi la man al pecto, et iurando non esser vero.

Veneno in Collegio li do oratori del serenissimo principe Ferdinando archiduca di Austria, et *etiam* era in Collegio il ditto orator Sanzes, dicendo alcuni capi di villani rebelli del serenissimo suo Principe et causa di quelle sussitation erano venuti sul nostro; per il che fo scritto a li nostri rectori visinanti non dovesseno darli recapito. Et il Serenissimo disse esser stà scritto per tutto et si scriveria di novo.

Da poi disnar fo Pregadi, et comandà Consejo di X con la Zonta, perche voleno metter una tansa a restituir del 1528 di certi danari dil Monte nuovo deputadi, etc. *Item*, voleano li Savii intrar su la pratica con li cesarei.

Et lezando le lettere ho notate di sopra, et una che vene,

(1) La carta 133* è bianca.

(1) La carta 134* è bianca.